

# CICCIO CAPPuccio

Personaggio popolare lucerino inserito da Dionisio Morlacco nel libro "*Chi campa, vede*"

Questo nomignolo, che divenne quasi un simbolo, una parola d'ordine dei guappi, è oggi del tutto dimenticato; sempre più raramente infatti si incontra qualcuno che ricordi il tempo in cui frasi come «*A me, a Ciccio Cappuccio!*» fiorivano sulle labbra di giovinastri nostrani, spavaldi e prepotenti.

Francesco Di Giovine, alias **Ciccio Cappuccio**, non fu tuttavia un guappo "vincente", perché i suoi propositi cattivi quasi mai andarono a segno.

Provocatore e attaccabrighe sì, ma negli scontri riportava la peggio e nelle risse usciva malconco, donde il tono ironico - canzonatorio con cui veniva pronunciato il suo nome.

A lui, perciò, ben si addiceva il locale detto «*Arma lite e para cannale*» (Provoca le liti, e para schiaffoni: cioè poi le prende).

Per difendersi, o più spesso per intimorire gli altri, **Ciccio Cappuccio** non ricorreva al coltello, così largamente usato dalla mala del tempo per la *zumbata*, ma la sua prepotenza e la sua turbolenza in buona parte trovavano sostegno nel possesso di una rivoltella, con la quale era solito minacciare di morte i malcapitati, perfino i familiari (madre e sorella), come avvenne nel 1900, allorché «*i carabinieri accorsi furono da Ciccio cacciati via di casa sua e apostrofati col nome di 'sbirri'. Ma fu messo in gattabuia*».

Da questo e da altri episodi simili, segnati nella cronaca cittadina del tempo, si apprende dell'indole di quest'uomo che fece parlare molto di se.

«*Francesco Di Giovine, il notissimo Ciccio Cappuccio, la sera del 1° dicembre, passeggiando in compagnia col figlio di Spernicchio alla piazzetta Marotta venne inaspettatamente aggredito da Alessandro Viola, con cui egli non era in buoni rapporti personali.*

*Viola con un pugnale colpì tre volte il Di Giovine procurandogli gravi lesioni sotto la tempia sinistra, alla gola e una leggerissima al torace.*

*Il Di Giovine venne dichiarato in pericolo di vita, ma ora migliora. Il feritore è tuttora latitante».*